Anno XXXIV — N. 237 Udine Venerdì 25 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24 **Inserzioni:** Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

L'istruzione dei lavoranti casari e l'insegnamento ambulante del caseificio.

III.o

Questo fatto non meraviglia nessuno, perchè sappiamo che le R. Scuole lavorano in media 5 6 quintali di latte al giorno, che viene generalmente impiegato per la fabbricazione del formaggio Grana; ciò basta per dimostrare che gli insegnanti non possono permettere agli allievi nemmeno tutte quelle frequenti prove ed esperimenti che gio verebbero ad acquistarsi una sufficiente abilità pratica per la lavorazione dei principali tipi di formaggio nazionale. Le nostre scuole sono abbastanza bene organizzate dal lato tecnico e scientifico, perchè dirette da provetti uomini agrari, possiedono volonterosi e chiarissimi insegnanti, i quali cercano di stillare nella mente degli allievi i buoni principi dell'arte razionale. Unico lamento che si possa muovere è quello della deficienza della materia prima.

Un giovane desideroso di apprendere l'arte del casaro, deve aver campo di esercitarsi profusamente al lavoro manuale; e questo non è sufficiente nelle nostre scuole, perchè manca il latte, ciocchè non può minimamente colpire l'indirizzo eminentemente professionale che gli insegnanti diedero ai corsi.

La risoluzione del problema sta in gran parte nell'aumentare il latto che è la materia destinata ad allargare l'esercizio pratico per la lavorazione non solo di un tipo di formaggio, ma di tutte le qualità che si fabbricano da noi e di quelle che si credesse ancora opportuno, dal lato economico commerciale, d'introdurre.

Non si pretende che la scuola formi il casaro pratico in tutte le lavorazioni; ma in questo modo, gli insegnerebbe a diventarlo.

L'economia sulla manipolazione del latte non dovrebbe essere una fra le più costanti preoccupazioni delle nostre scuole, volendo esercitare gli alunni a tutte le pratiche ed esperienze che formano la lunga serie di operazioni manuali di confezionatura di caci diversi, necessaria a conoscersi per acquistare la idoneità rispondente ai bisogni dell'importanza del Caseificio odierno.

Così potremo attenderci non solo dei bravi casari, che coi metodi più economici e perfezionati sapranno ottenere dal latte prodotti ottimi, abbondanti, a tipo costante e ben accetti in commercio, i quali tipi, oltre soddisfare le esigenze dei consumatori locali, si potranno coraggiosamente lanciare sui migliori mercati; ma potremo avere anche quei tecnici che si daranno con costanza di propositi ad un'attiva propaganda casearia nelle campagne. Un simile indirizzo assunto dalle nostre scuole potrebbe giovare non poco a porre fine man mano alle attuali crisi economiche e all'accanita concorrenza estera, che tanto travaglia questa preziosa risorsa lattiera.

***

Non escludo che pur oggi si potrebbe organizzare la propaganda casearia su più vasta scala; ma sono ancora troppo poche le persone che si occupano con un po' di amore dell'industria del latte; le cattedre ambulanti restano troppo indifferenti al movimento caseario per ottenere che i pochi tecnici che oggi abbiamo, possano dedicare il loro entusiasmo, le loro sapienti energie alla creazione di nuove latterie sociali in tutte le regioni dove l'industria del latte è notevolissima, alla volgarizzazione e diffusione dell'arte casearia razionale, a portare, insemma, il pane della scienza a domicilio degli interessati per l'incremento di questa importantissima industria.

La propaganda casearia esplicata a mezzo di frequenti conferenze popolari, è un ottimo metodo per combattere l'empirismo diffidente, mettendo in evidenza i grandi benefici che i produttori ritraggono dalla lavorazione del latte tecnicamente condotta.

Sono i buoni risultati derivanti dalla tecnica razionale che devono scuotere gli apatici ed esercitare un'azione potente sulla diffusione rapida dell'industria lattiera e zootecnica in tutte le zone favorite di abbondante e nutriente produzione delle foraggere, e di buon bestiame da latte, come da tanto tempo ci dimostrano luminosamente diverse altre nazioni civili più avanti di noi in fatto di Caseificio, quali ad es. la Germania, la Svizzera, la Francia, la Danimarca, il Belgio, gli Stati Uniti, ecc. (1)

In quelle nazioni, al conseguimento dei rapidi e mirabili progressi nel campo Caseario, ha contribuito sovratutte l'azione benefica dell'insegnamento ambulante che gli stati esteri, ben compresi della sua potente efficacia, vanno sempre più intensificando con soddisfacenti risultati; in Italia invece, ch'io mi sappia, solo presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Campobasso e in qualche altra provincia dell'Emilia, della Lombardia e del Veneto, si pensò ancora di collocare dei consulenti tecnici per la diffusione delle latterie, solo in queste poche località venne finora riconosciuto che lo sviluppo del Caseificio, sempre fruttuoso di vantaggi immediati, trae seco il miglioramento dell'allevamento del bestiame e l'aumento della produzione foraggera, che esercita una potente azione lucrativa in fa delle condizioni economico-agrarie.

Poco o nulla si fece per altre regioni dove l'industria del latte è abbandonata all'empirismo tradizionale, mentre con un'attiva propaganda si potrebbero ottenere immensi benefici.

Tutti gli uomini che amano mantenersi al corrente del movimento agrario, sanno come l'industria del Caseificio rappresenti uno dei più importanti coefficienti dell'economia nazionale. Occorre, adunque, che lo Stato e gli Enti amministrativi, in ispecial modo, riconoscano questi bisogni e sollecitino la creazione di sezioni speciali di Caseificio presso le Cattede ambulanti provinciali d'Agricoltura che ne sentono il bisogno.

Queste sezioni speciali, rette da giovani scelti, tra i più seri e studiosi, dotati di una forte preparazione, che con l'anima entusiasta, piena di viva fede di apostoli e di sane energie, sappiano consacrarsi alla propaganda, promuoveranno lo spirito di associazione tra i produttori e diffonderanno le buone pratiche-tecniche.

Armando Delendi

Continua.

(1) Recentemente, Cattedre ambulanti di caseificio furono istituite anche in Austria.

Cavour.

Purtroppo oggidì, per estersi subito presentati al nostro orizzonte politico i tanti importanti problemi sociali che travagliavano già l'Europa fin dal principio del sec. XIX, la storia maravigliosa del nostro risorgimento nazionale non è coltivata col dovuto amore, e specialmente fra i giovani delle nuove generazioni non sono pochi quelli i quali mostrano la più serena ignoranza degli uomini e degli avvenimenti più belli del nostro riscatto politico.

Ad illuminare la gioventù e ad infiammarla del santo amore verso la Patria operano mirabilmente i discorsi commemorativi degli uomini migliori del Risorgimento o degli avvenimenti più importanti, se fatti però con la necessaria preparazione e senza esempio di verbosa retorica, come il discorso che l'avv. Luigi Perissutti fece in Tarcento il 21 giugno p. p. nel cinquantesimo della morte di Camillo Cavour, ed ora opportunamente raccolto in volume. (1)

L'autore si rivela un profondo conoscitore della vita, degli scritti e dei discorsi del nostro massimo fattore dell'unità nazionale e ne delinea una breve ma compiuta biografia, non già raccogliendo notizie dai numerosi suoi biografi italiani e stranieri, poichè in tal caso la sua opera si tradurrebbe in una facile ripetizione di cose note e già dette d'altrui, ma invece ritraendo la grandezza meravigliosa del titano italico e dalla viva voce di Lui e dai suoi scritti e dai giudizi d'illustri uomini d'Italia e di fuori.

L'autore con delicatissimo pensiero ha voluto dedicare i proventi della vendita dell'opuscolo a beneficio della scuola d'Arti e Mestieri di Tarcento, promossa e mantenuta dalla Società Operaia, di cui egli è attivo e benemerito presidente, e per volere della medesima dettò la bella commemorazione.

Sarebbe tanto desiderabile che quanti hanno amore per la storia del nostro Risorgimento s'adoperassero tra il popolo alla diffusione del volumetto, che dà una cognizione — certo sommaria — ma precisa ed esatta di colui, che senza dubbio è il più grande degli italiani del secolo XIX.

Come pure tanti che cianciano di politica sociale, di politica delle acque, di politica dell'agricoltura, come farebbero bene a leggere le lettere, gli scritti, i discorsi del Cavour, che come ben disse un illustre storico contemporaneo — mi pare il Bertolini — contengono una vera miniera di cognizioni e di studi politici, sociali, finanziari.

Tarcento, 23 agosto.

d. u.

(1). *Camillo di Cavour ed il Risorgimento italico,* in vendita per la scuola d'Arti e Mestieri di Tarcento, — cent. 50.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Per un medaglione a Umberto I.

Il circolo Savoia, in omaggio, ai sentimenti di devozione per Umberto I e la dinastia Sabauda, circa cinque anni or sono si faceva iniziatore per l'erezione di un ricordo al Re Martire. Fu nominata una commissione con a capo l'ottimo presidente del Circolo stesso sig. Jean Vendramini, e questa promosse tosto una sottoscrizione cittadina. Ma non in tutti trovò l'appoggio desiderato. Dalle associazioni cittadine, molte si astennero; così il municipio, dopo aver promesso un contributo, nulla versò a mani della commissione.

Questa per nulla si scoraggiò e trovò l'appoggio di ben altre notabilità del Paese e di cittadini (ricordo l'on. deputato co. Francesco cav. dott. Rota e tutte le prime famiglie del paese) e di molti cittadini, fra i quali anche qualcuno residente all'estero, il sig. Stefano De Vit residente in America, per esempio, il quale fece plauso all'iniziativa, con una generosa elargizione.

Il lavoro fu dato da compiere allo scultore Zugolo Francesco della vostra città, il quale in questi giorni, l'ha portato a termine.

Consiste in una targa di marmo della lunghezza di metri 2.20 per 1.80 di altezza, sormontata da un medaglione del diametro di cent. 80 colla testa di Re Umberto, entro una gloria d'alloro.

Alla destra, pende pure in marmo, il vessillo Nazionale.

Il lavoro è finemente eseguito; e facciamo allo Zugolo le nostre congratulazioni

Nella targa poi e precisamente sotto il medaglione si legge la scritta: «A Umberto I. — per cura del Circolo Savoia — i Sanvitesi».

Il Presidente fece comunicazione in questi giorni alla Autorità Municipale del compimento del lavoro, affinchè questa avesse a fissare il giorno e la forma per l'inaugurazione del Monumento. Il Sindaco richiese il progetto per le solite formalità edilizie volute dal Regolamento, senza però determinare ancora l'epoco dell'innaugurazione.

Data uguale partecipazione anche all'on. Rota, questi con sua lettera ne compiaceva vivamente col sig. Jean Vendramini, Presidente del Comitato e faceva plauso alla di lui opera iniziatrice e perseverante.

Indicava poi quale giorno più propizio e più prossimo, per degnamente solennizzare l'inaugurazione, la fatidica data del 20 Settembre p. v.

Siamo certi che, da parte dell'Amministrazione Municipale, si troverà pure che quel giorno, dichiarato festa nazionale, è il più indicato per tale inaugurazione; fino ad allora vi è il tempo sufficente per esperire le pratiche d'indole Amministrativa, e compiere il lavori necessari al collocamento del modesto ricordo.

Il presidente era dimissionario dell'Unione esercenti, aveva promesso l'appoggio della società stessa per concretare, d'accordo anche col Municipio un programma di feste da consociare alla cerimonia inaugurale ma poi in seguito alla recente crisi, tutto si dileguò. Speriamo che non si lasci cader la buona idea.

— Vandali condannati.

Ieri, al Tribunale di Pordenone si discusse in Appello, su ricorso del Pubblico Ministero della nostra Pretura, la causa contro Zamoner e compagni condannati per contravenzione al Regolamento di Polizia Stradale, per avere nella notte del 1 Maggio abbattuto una parte del ponte della Scaramuccia

Il Tribunale, accogliendo la tesi sostenuta dall'appellante, ritiene trattarsi di reato di danneggiamento anzichè di contravvenzione al Regolamento di Polizia Stradale. Ma contrariamente alla proposta del Pubblico Ministero di tre mesi di reclusione per ciascuno degli imputati, pronunciava sentenza che di ben poco aumenta la pena inflitta dal Pretore di San Vito, beneficandoli anche tutti della condanna condizionale. Del resto e sempre stata una buona lezione.

Villa Santina

— Onorare beneficando

Il signor Ausilio Zozi nella luttuosa circostanza della perdita del figlioletto Ermanno, versò al locale patronato scolastico L 15 la presidenza sentitamente ringrazia.

Pasian Schiavonesco

— Grave epidemia di tifo

Nella vicina frazione di Basagliapenta, è scoppiata una grave epidemia di tifo. Attualmente, i casi avertiti sono più di una ventina.

Questa mane ne moriva una giovane di circa 18 anni. Fu qui il medico Provinciale dott. Frattini, e furono prese severe disposizioni per impedire che il morbo si propaghi.

Tolmezzo

Lettera del Sindaco nel presentare le dimissioni.

Il nostro corrispondente ci comunica, come aveva promesso, la lettera con la quale l'avvocato Riccardo Spinotti presentò le proprie dimissioni. Alla medesima crediamo premettere un *notabene*. La lettera fu impostata a Tolmezzo nel 22 agosto: lo dicono due timbri della posta di Tolmezzo, entrambi con questa data: 22-8-11; ma nondimeno la lettera giunse all'ufficio di Udine centro solamente ieri 24 alle ore 15 come prova il timbro dell'ufficio centrale medesimo, impiegando dunque la bellezza di una quarantina di ore dopo la timbratura fatta a Tolmezzo!...

— Maladete la premure!... — diceva la chiocciola, quando impiegò alcuni anni a salire sopra un albero... Ed ecco la lettera:

Tolmezzo, addì 21 Agosto 1911.

Preg. sig. Assessore Anziano

Tolmezzo.

La stampa clericale della Provincia narra con caratteri cubitali, un fatto avvenuto da oltre quindici giorni in Carnia durante una escursione alpina: una di quelle escursioni alle quali partecipo volentieri sempre, e che sono a me di grande ristoro in mezzo alle molteplici cure quotidiane.

Il fatto che forma oggetto della narrazione è a tutti noto ed è anche noto che al medesimo io partecipai in funzioni di paciere, funzioni che cercai di esplicare anche in seguito onde appianare divergenze ed impedire strascici che avrebbero potuto riescire incresciosi per l'una e per l'altra delle parti contendenti.

Ciononostante per quel fatto si rivolge a me con sottile arte un addebito non lieve: probabilmente, se fossi scappato abbandonando i compagni d'escursione, mi si sarebbe mossa accusa di codardia: certamente, se alla escursione io non avessi preso parte, lo zelo della stampa clericale non avrebbe trovato stimolo sufficiente per far battere la montagna dal suo corrispondente!

Comunque stieno le cose, quella stampa aggiunge gravità all'incidente mettendo in rilievo la posizione di Sindaco da me occupata nel Comune di Tolmezzo: il rilievo si risolve in un sospetto ch'altri potrebbe dividere: credo perciò mio dovere rassegnare nelle mani della S. V. I. le mie dimissioni da Sindaco.

Non occorre soggiungere che per il disbrigo degli affari in corso io sarò come sempre interamente a disposizione della S. V. I.

Mi creda coi migliori ossequi

Devotissimo

fir. Avv. Riccardo Spinotti.

— Seduta consigliare per domenica prossima.

Fu fissata in riunione di Giunta di ieri. Gli inviti ai consiglieri portano la firma dell'assessore G. Nait.

L'ordine del giorno comprende una ventina di oggentti, fra i quali vi accenno i seguenti: Dimissioni del Sindaco — Nomina del parroco — Sussidio ai danneggiati di Sauris — Contributo alla Pro Montibus — idem alla Commissione provinciale contro l'alcoolismo — Nomina direttrice asilo — Appalto acquedotto di Ferro Chiavica di via Iacopo Linussio — — Conferma Comitato Asilo infantile Nomina maestre di Terzo e di Imponzo ecc.

Furioso temporale.

Fulmine incendiario.

Per telefono, in data 24, ore 18:

Oggi, fra le 15 e un quarto e le 16, imperversò un furioso temporale. Un fulmine piombò sopra una casa nel mezzo del paese di Avaglio, in Comune di Lauco, sull'altipiano che costeggia la strada Tolmezzo-Villa e il ponte sul Degano. Dalle prime notizie qui giunte, pare che l'incendio sia grave; tanto che partirono da qui diretti sul posto parecchi carabinieri ed il solerte nostro delegato di Pubblica Sicurezza Guglielmetti. A domani, i particolari.

***

25. (*Per telefono ore 8.*) — Ho parlato col maresciallo dei carabinieri, tornato da Avaglio. Il fulmine è caduto sopra un caseggiato di dodici vani situato non già nel centro (come vi ho telefonato iersera) ma ad una estremità del paese, e abitato dalle due famiglie di Pietro Ciconi fu Leonardo e di Giovanni Concina fu Sante.

Fu verso le 15 che la folgore piombò sul cafeggiato. Il fuoco rapidamente si estese ad ogni cosa infiammabile. In casa, non c'era nessuno: parte si trovavano sulla malga Muina, altri a lavorare nei campi. La moglie del Ceconi soltanto era in paese... ad assistere la madre morente!...

I pochi paesani accorsi, più che di spegnere il fuoco avvampante ormai in ogni parte, si adoperarono — e fecero bene — ad impedire che si estendesse agli edifici vicini.

Per l'assenza dei famigliari, non è stato possibile precisare i danni; certamente però essi sono rilevanti.

— Il pericolo dell'afta.

Il titolare della Cattedra ambulante per la Carnia e il Canal del Ferro, dott. G. Bubba, ha diramato largamente in tutti i Comuni della sua zona un manifesto che credo opportuno riprodurvi:

In un gruppo di malghe della Carnia, l'Afta epizootica, importata con bestiame infetto proveniente dal bellunese ha colpito centinaia e centinaia di capi di bestiame: bovini, pecore, capre.

Finora la malattia è rimasta isolata alle malghe, grazie al sequestro operato sulle malghe colpite e su quelle immuni ed alla smonticazione affrettata delle malghe vicine.

Ma non si deve ritenere che sia cessato il pericolo per la zona e non si debbano prendere tutte le precauzioni per impedire che la malattia si diffonda anche nei paesi e abbia a produrre danni gravissimi all'industria dell'allevamento del bestiame.

Pel fatto che ancora parecchie malghe hanno la malattia in periodo di decorso (da pochi giorni sono state colpite) e che fra poco tempo verranno smonticate, ognuno deve tenere sotto osservazione gli animali che provengono dalle malghe, e al primo accenno di malessere rendere avvertito il Sindaco e il Veterinario.

Bisogna ricordarsi che la malattia ha un periodo di incubazione di 10-12 giorni (per cui una bestia che abbia contratta la malattia non la rende palese che dopo questo periodo di tempo) e quindi necessità che l'osservazione sugli animali smonticati duri almeno per un paio di settimane. Possibilmente, bisognerebbe che gli animali che provengono da malghe infette o sospette si ricoverassero in stalle isolate.

Giova far presente che in questa stagione la malattia produce danni gravi. Se le vacche non possono più perdere il latte perchè sono asciuttate, possono però benissimo abortire (*dispiardi*), perdere gli unghioni e anche morire. Quindi non bisogna prender il male inconsideratamente, ma occorre ponderare al danno a cui si può andar incontro ed avere per sè e per gli altri tutte le avvertenze possibili.

Nel caso di infezione vi è per legge pel proprietario l'obbligo della denuncia, e in caso di ritardo o di sotterfugio al trasgressore vengono applicate multe gravissime.

Codroipo

— Viabilità pubblica.

Da alcuni giorni sulla pubblica via in prossimità della frazione di Goricizza, stanno ammucchiati materiali da costruzione, per modo da costituire serio pericolo, occupando essi quasi la metà della sede stradale. Vi sono leggi che regolano simili concessioni e che impongono l'obbligo di illuminare durante la notte là ove sono impedimenti; ma la competente autorità, per quanto edotta del fatto, sembra non sia disposta a provvedere.

Se però qualche disgraziato passante andrà a rompersi l'osso del collo contro quei ciottoli, avremo allora l'inchiesta di prammatica e la caccia a quelle responsabilità che, purtroppo, in simili evenienze, mai si riesce ad accertare.

Si provveda quindi in tempo.

a. p.

Cividale

— Pro infanzia.

Il chiarissimo prof. cav. Francesco Accordini sempre grandemente benemerito sulla pubblica salute, anche a nome di altri cittadini, ha diretto al Presidente del *Patronato Scolastico* questa lettera, che siamo lieti di poter pubblicare:

Ill.mo Signor Presidente del Patronato scolastico

Cividale.

Alcuni cittadini hanno pensato di istituire — sull'esempio di Udine, Pordenone, Codroipo ed altri centri minori della Provincia — una associazione per raccogliere i mezzi e mandare al mare i bambini poveri e bisognosi di cura, ed hanno pensato di aggregare tale istituzione al benemerito Patronato Scolastico.

I sottoscritti hanno perciò il piacere di chiedere alla S. V. Ill-ma che al benessere morale e intellettuale dei bambini poveri, rivolge col più vivo affetto ogni attenzione, se crede di poter accettare tale proposta e integrare con la rigenerazione fisica dei figlioli l'opera santa a pro dell'infanzia. Che se Ella potrà e vorrà rivolgere le assidue e intelligenti sue cure anche ai bambini malaticci, avrà nuovamente bene meritato, verso la società e la patria.

Coi sensi della profonda nostra considerazione.

Devotissimi: D.r Francesco Accordini, Prof. Antonio Rigotti, Conte Giuseppe De Paciani, cav. Felice Moro, Antonio Battocletti, Antonio Zuliani.

Cividale 20-8-1911.

A nessuno certo sfuggirà la bontà della proposta messa innanzi sulla oculata solerzia del Prof. Accordini e confidiamo che il Consiglio d'amministrazione del *Patronato Scolastico* vorrà accoglierla con entusiasmo, venendo incontro, per tal modo, ad un vivo desiderio della cittadinanza.

Cose militari

L'arrivo dell'artiglieria

Questa sera, alle 16.20, con treno speciale sono qui giunte, provvenienti dal Cadore, la 22.a e la 24.a Batteria d'artiglieria di montagna comandata la prima dal Capitano Pizzi, e la seconda dal Copitano Giovannini, sotto gli ordini del Tenente Colonnello Zecca. Una batteria resta qui, una è destinata al campo di S. Pietro al Natisone. Si tratterranno qui fino al termine delle esercitazioni. Molta gente attendeva alla Stazione.

Questa sera pure è qui giunto col treno delle 18.20 il Comandante la Brigata Roma maggiore generale Chinotto comm. Antonio ed ha preso alloggio presso la signora Lucia Zanutto in contrada teatro Ristori.

Dalle ore 19 alle 20.30 la Banda dell'80.o fanteria tenne concerto sul Largo Pojani, di fronte all'albergo al «Friuli», nella sala del quale convennero a banchetto tutti gli ufficiali della Brigata Roma.

Alle ore 21 sulla piazza del Duomo suonò diverse marcie la fanfara dell'80.o. Il numeroso pubblico la salutò più volte con applausi.

Una parola di lode va tributata al bravo maestro della Fanfara stessa.

Ancora sui lavori del Poiana.

Il lavori della costruzione della presa al Poiana interessa la cittadinanza più d'ogni altro, stante l'attuale siccità.

Il giorno di S. Donato (21 andà) furono sopraluogo il cav. dott. Domenico Rubini, il segretario, Comunale cav. Luigi Brusini e il sig. Luigi Suttina laureando in lettere, e ne riportarono la più completa soddisfazione. Anzi probabilmente il sig. Suttina stenderà una relazione esatta dei lavori comunicandola ai Comuni d'oltre confine (dov'egli è nato) per indurli a valersi dell'acqua.

L'entusiasmo quindi per questo lavoro va crescendo; e i più infervorati e impazienti poianisti arrivano ad assicurare che fu logato l'appalto del lavoro della conduttura dell'acquedotto ad una ditta metà di Livorno e metà nostrana, con adatta provvigione (di ribasso?), con tubi di acciaio come a Sequals; e ciò in considerazione che sette sono gli ingegneri che lavorano pel progetto e che fu trovata tanta acqua (195 litri al secondo) da darne anche a quelli di Corno di Rosazzo e ad altri antipojanisti di altri siti!...

Una simpatica festa.

Questa sera, nell'atrio del Collegio gentilmente concesso, alle ore 21, seguì l'ammirata festa indetta dagli ufficiali della brigata Roma. Il magnifico parco era splendidamente illuminato alla veneziana. Una lampada a magnesio proiettava la sua luce sul vasto stradone. L'atrio era con grande cura addobbato ed illuminato. Intervennero al geniale convegno il Generale Comandante la Brigata Roma, i comandanti il 79.o e 80.o Fanteria, e rispettivi ufficiali di ogni grado. Vi hanno pure partecipato il prof. cav. Arturo degli Avancini direttore del Collegio, l'assessore Antonio Miani in rapresentanza del Municipio l'avv. Ettore Vulterini R. Pretore il prof. Antonio Rigotti Ispettore Scolastico, Giuseppe Miani Direttore didattico, il prof. cav. Francesco Accordini, il cav. Luigi Brusini segr. comun., il dott. Antonio Cucavaz, il dott. Domenico Dorigo direttore della Cattedra di Agricoltura, il cav. avv. Antonio Pollis, Strazzolini Feliciano, Del Torre nob. Pietro, Pozzi Riccardo, Albini nob. Lorenzo, Marioni avv. Giuseppe, Rizzi Carlo, Della Torre Renato e Riccardo, Verderi prof. Arturo, Secondo Podrecca, Vuga Franco, Caneva Eugenio e Giuseppe, avv. Romano Zuliani e fratello Antonio, Moro ing. Vittorio, Moro cav. Felice, prof. Saverio Bizzari, Venier Giuseppe, Paciani nob. Giuseppe, Luigi Nicolancig, Bernardi dott. Battista, Fabris Francesco laureando in medicina, dottor Eugenio De Senibus notaio, Roselli Luigi, Brosadola Giovanni, Battocletti Antonio presidente della Unione Commercianti, Volpe cav. Attilio, Sartogo dott. Antonio e altri ancora.

Signorine e signore elegantemente vestite all'ingresso venivano regalate di un mazzolino di fiori freschi, nei quali erano intrecciati i colori nazionali.

Suonò parte della Banda dell'80.o fanteria uno scelto repertorio di ballabili. Tutti gli intervenuti parteciparono alle danze che si protrassero fino ad ora tarda, fra la massima cordialità.

La geniale festa rimarrà per lungo tempo nella memoria di Cividale.

— Crisantemi.

Questa sera, alle 21, nel Civico ospitale, dopo 15 giorni di malattia, si è spenta la giovane Anna Corte fu Antonio. A nulla valsero le amorevoli cure della desolata famiglia, a nulla quelle del prof. cav. Accordini, che con una attività più unica che rara le prodigò. Alla salma della rimpianta giovanetta, si preparano solenni funerali. Il suo trapasso destò nella intera cittadinanza un sentimento di vivissima pietà.

— Dal carcere al carcere.

Oggi, alle 16, usciva dalle locali carceri quel tale Alberto Milano fu Antonio intagliatore, da Venezia, che giorni fa era stato arrestato dalle guardie Municipali per ubbriachezza e violenze alle guardie stesse. Questa sera, alle 22, dal comandante la locale stazione Carabinieri vice Brigadiere Lorenzo Granzollo e dalla guardia municipale Alessandro Corte il Milani fu nuovamente arrestato per ubbriachezza molesta e ripugnante!

— Bicicletta rubata.

Ieri qualche ignoto rubò la bicicletta al sottotenente capo-musica dell'80.o reggimento sig. Luigi Bottoli.

Questi recatosi a pranzo all'albergo al Friuli, aveva lasciata la macchina nel cortile dell'albergo stesso.

Palmanova

Mostra sospesa

Il Comitato ordinatore della Mostra di Agricoltura radunatosi lunedì, presenti i sig.ri Franchi dott. cav. Alessandro — Vidale geom. Eugenio, Morelli de Rossi agr. Giuseppe e Folledore enotecnico Ernesto deliberò che la Mostra stessa non abbia più luogo in quest'anno, causa le condizioni avverse prodotte dalla persistente siccità, condizioni che non avrebbero potuto rispecchiare un giusto indice sullo stato e sul progresso di questo importante ramo dell'industria agraria.

Perciò l'iniziativa venne rimandata ad epoca migliore.

Non maltrattate gli animali

Stamane verso le 8,45 certo Giacomo Zuccolo di Pietro d'anni 26 di Palmanova in modo inumano maltrattava un cavallo eccessivamente affaticato a trainare un carro di ghiaia.

Dalla guardia urbana, il Zuccolo venne chiarito in contravvenzione.

Palazzolo dello Stella

— **Esami**

(24). Nei decorsi giorni 18-19-21-22 del corrente mese ebbero luogo gli esami finali di queste scuole comunali sotto la presidenza del direttore didattico sig. A. Ghion.

Purtroppo i risultati non corrispondono alle odierne esigenze nè ai voleri delle superiori autorità, sebbene i bravi insegnanti abbiano fatto del loro meglio sacrificando tempo e lavoro.

Constami che il signor Ghion alla presenza di tutte le insegnanti si congratulò con quella della prima classe facoltativa del capoluogo, poichè in brevissimo tempo seppe portare i suoi alunni a buon termine con zelo e attività.

Come al solito, e da un quadriennio la scuola di Piancada dette ottimi risultati.

— **Consiglio Comunale**

In breve si riunirà il Consiglio per la nomina della Maestra per questo Capoluogo; vi terrò informati.

Sesto al Reghena

Le polemiche quando cominciano...

La prosa del sig. g. s. da Sesto al Reghena nella «Patria del Friuli» del 21 a me dedicata non meriterebbe risposta.

Anzitutto dico al sig. g. s. che io scrivo a visiera alzata, e mi farà piacere, se esso, mi imiterà col porre la sua Firma.

Alle sue insinuazioni personali a mio riguardo non rispondo, perchè tra altro purzano da odio di classe.

In quanto alla strada di accesso alla stazione (che esso sig. g. s. vuole fatta per me), dirò che nel mio scritto quella strada è citata solo tra le recentissime deliberazioni della Sapienza della maggioranza del nostro Consiglio comunale.

In quanto poi alla denominazione della stazione, per la quale il sig. g. s. dice che «io bellamente e con umiltà», la intitolai: Sesto-Braida-Curti; si prenda egli il disturbo di andare a Roma al Governo, e troverà che sino dal 1907, quando L'Ispettore, ing. cav. Luigi Morino presentò al Governo il suo Progetto (che venne approvato), *fu approvato* anco la denominazione della stazione «Sesto-Reghena-Braida-Curti...

Dunque?..

Se verrà aperta, come spero, un'inchiesta sulla disordinata amministrazione del nostro Comune, scopo unico della mia lettera stampata il 17 corr.; — *offrirò*, — come ho detto, le prove...

E se avrò delle colpe nei miei 50 anni di servizio al Comune (si persuada il signor g. s., sempre prestati per il vero ed unico interesse del Comune), e se avrò, dico, errato, risponderò sempre, tanto moralmente come materialmente... E basta.

Domenico Loro Consigliere

Tarcento

— **Per i festeggiamenti**

che vi terranno nel prossimo Ottobre in occasione della Mostra-Esposizione, Venerdì sera alle ore 8.1/2 nei locali dell'ex Municipio s'aduneranno varie persone del paese onde deliberare in merito.

Zuglio

Qualche particolare sulla morte del compaesano Venuti

Come foste informati, lunedì mattina i genitori di un certo Giuseppe Venuti ebbero telegramma che li informava il loro proprio figlio essere morto per infortunio sul lavoro, a Villacco. Il povero Giuseppe vi si trovava solo da pochi giorni a lavorare presso la Ditta Scarpa sulla sega circolare. Il triste caso avvenne sabato, dopo le 2 pom.

Mentre il giovane lavorava, una sfila gli si confinò sotto la coscia sinistra; e altre ferite meno gravi egli ricevette nel corpo.

Dai racconti di qualcuno presente, il povero giovine subito voleva essere trasportato all'ospedale, ma il capo lo trattenne fino all'indomani dopo pranzo. Quando fu trasportato nell'Ospizio sanitario di Villacco trovandolo gravissimo, i medici giudicarono vano ogni tentativo; e difatti verso le 17 di domenica egli è morto.

S. Giorgio di Nogaro

— **Grandinata**

24 — Il temporale dell'altra sera fece imperversare una fitta e grossa gragnuola nella vicina frazione di Torre di Zuino.

In quella località i conti Corinaldi avevano le così dette risaie, le quali promettevano un abbondante raccolto.

In pochi minuti tutto fu distrutto con ingente danno, più che dei proprietari che sono milionari, dei lavoratori che da quel raccolto avrebbero avuto modo di guadagnarsi da vivere.

* *

La grandinata colpì tutta la bassa Friulana al di là del confine: Cervignano, Terzo, Aquileia. La grandine precipitava grossa in alcune località come le mele, pesando ciascuno 150 200 grammi!... Una delle località più colpite è quella conosciuta col nome di «Le Marignane». Il raccolto del pomidoro, largamente coltivato in quelle campagne e dal quale molto si sperava essendo andati distrutti tutti gli altri, con questa grandinata fu completamente rovinato.

Gemona

Una visita dell'ing. Ongaro.

25. Nel pomeriggio di ieri fu qui il comm. Ing. Max Ongaro Ispettore dell'Ufficio per la Conservazione dei monumenti di Venezia.

Accompagnato dall'arciprete e dal Fabbriciere prof. don Giuseppe Fantani siportò in Duomo onde dare il suo assenso ed il suo parere sui lavori che dovranno farsi. Nei riguardi della tinta interna dispose che venga data una tintura di pietra. Diede il suo assenso per l'introduzione della luce elettrica a patto che l'impianto venga compiuto con la massima scrupolosità in modo che per niuna causa possa verificarsi un corto circuito. Sulla sistemazione si dimostrò contrario ad un progetto di massima; disse di demolire le prime cappelle sporgenti e di riaprire i vecchi finestroni onde ridare al monumento il suo vecchio stile, il gotico puro. Per gli altri lavori verrà disposto in seguito. Venne pure disposto per l'allargamento dell'ingresso del sagrato.

Accompagnato poscia dall'assessore Fantoni avv. Luciano, dal Presidente sig. Lodovico Giovio e dal direttore della Pro Glemona sig. Groppiero co. Bulfardo, dal sig. Leonardo Strolli e del segretario comunale cav. Carlo Rossini il comm. Ongaro passò in castello.

Quivi prese visione del progetto ideato dalla Pro Glemona per la sistemazione del piano, progetto che molto gli piacque e per la cui esecuzione egli pure promise di concorrere nella spesa. Detta sistemazione comprende l'occupazione di un appezzamento di fondo di proprietà del sig. Leonardo Strolli, fondo che il proprietario generosamente cede gratis oltre a concorrere nelle ulteriori spese, e di un appezzamento di fondo di proprietà della Congregazione di Carità; costruzione di un muro di sostegno nella parte Nord e sistemazione generale del piano e delle strade di accesso.

Con l'assenso ottenuto la Pro Glemona inizierà tosto i lavori principiando dalla costruzione del muro della parte Nord.

Il dono della Regina per la pesca di Ospedaletto.

L'on. Ancona si è rivolto a S. M. la Regina Madre per ottenere un dono per la pesca di beneficenza che si sta organizzando a Ospedaletto (come abbiamo stampato diffusamente). Con la generosità e prontezza che sono tradizionali nella Casa Sabauda ogniqualvolta si tratti di pubblica beneficenza e massime nell'Augusta Donna, il desiato dono fu già spedito e l'on. Deputato ne fu informato col seguente telegramma:

On. prof. ing. comm. Ancona
Deputato al Parlamento
TRICESIMO.

«Sua Maestà la Regina Madre di gran cuore acconsente che l'Asilo Infantile di Ospedaletto si intitoli al Suo Augusto nome; e mentre ringrazia quella popolazione per l'affettuoso devoto pensiero rivoltoLe, destina per la fiera di beneficenza indetta a favore della Pia istituzione il dono invocato consistente in una Zuccheriera e sei cucchiaini e pinze di argento con astuccio. Il dono fu oggi spedito per posta raccomandato, all'indirizzo di Vostra Signoria

Dal Castello Reale di Gressoney, 22 agosto.

La Dama d'Onore
Villamarina.

S. Vito di Fagagna

Come sarebbe avvenuto l'investimento del povero ragazzo Fabbro.

Stamane è venuto nel nostro ufficio il sig. Antonio Variolo d'anni 25 (non 35 come fu erroneamente stampato) per rettificare la versione da noi pubblicata ieri circa l'investimento del povero ragazzo Evaristo Fabbro.

— Inanzitutto fo osservare — ci disse il Variolo — che è assolutamente impossibile guidare due cavalli, con carico, e nello stesso tempo aver agio di accomodare delle casse di birra.

Non è vero ch'io seguissi immediatamente il carro (non carretta) del Sante Bonetti. La disgrazia accadde così: Io andavo a passo d'uomo con il carro carico; mentre passavo avanti la casa del ragazzo Fabbro fui raggiunto dal Bonetti che si dirigeva in campagna e che portava con se l'Evaristo e un suo compagno. Pare che i ragazzi non fossero contenti di andare in campagna. Mi ragginnse, pertanto, il Bonetti e mi avvertì; voleva passare.

Io piegai a destra; quando i due carri si trovarono paralleli l'Evaristo smontò con l'intenzione di recarsi alla casa sua che, come dissi, era di fronte. Io, occupato nel guidare i cavalli non mi accorsi del poveretto che appena smontato prese la rincorsa verso casa andando a finire sotto le zampe del mio cavallo di sinistra. Tostochè me ne avvidi sterzai immediatamente a destra e fermai. Feci il possibile; purtroppo il disgraziato fancillo non fu potuto salvare.

Questa la verità che testimoni possono confermare.

Cronaca Pordenonese.

Economia domestica.

La società dell'economia domestica risorge a novella vita. Lo si vede dalla mostra fresca ed abbondante di belle frutta, ed erbaggi. Nell'interno del cortile Tallon stanno già preparando un nuovo ambiente per la vendita, ed è già stato affittato tutto il palazzo Tallon per allargare la spesa dei commerci e far fiorire questa società. Essa potrà prender possesso di tutto l'ambiente l'11 Novembre. La merce sarà fatta venire in grande abbondanza e varietà, tanto che questo mercato potrà gareggiare con quello di qualunque città.

Il nuovo accomandatario sino a Novembre, in cui l'assemblea si rinnoverà, è l'egregio signor Cernuschi, dal quale la società e la cittadinanza molto sperano.

Servizio automobili.

Da molto tempo si parla dell'automobile che deve far servizio dell'albergo Centrale Coran alla stazione e viceversa. Ebbene finalmente l'automobile è arrivata e si trova all'auto-garage Calligaro. Per iniziare il servizio non si attende che il permesso della R. Prefettura di Udine, che speriamo giunga presto.

A proposito di calmiere

La nostra Giunta ha approvato un calmiere per le carni che è già stato pubblicato; Pordenone fu perciò portata ad esempio. Ebbene, di questo calmiere che se ne fa se i prezzi rimangono tali e quali erano prima?

Il calmiere prescrive che il manzo di primo taglio debba esser venduto a L. 1.90. Perchè si continua a venderlo a L. 2? A qual fine le «grida municipali», se nessuno si cura di loro?

Banda in piazza

Finalmente, dopo lungo silenzio la banda cittadina di Torre domenica sveglierà gli echi della nostra piazzetta Cavour.

Lavori stradali.

Finalmente, il nostro Municipio ha veduto il bisogno di provvedere a certe strade ch'erano ridotte addirittura impraticabili. Vediamo infatti, che si sta riparando al tratto da Via Vittorio Emanuele verso i giardini, collocandovi il selciato.

Un altro caso di afta?

Ci è giunto all'orecchio che un altro caso di afta epizootica, dopo gli altri due già annunciati, sia stato riscontrato a Roveredo in Piano dal nostro veterinario consorziale.

Stato Civile

dal 18 al 24 agosto. Nati: maschi 6, femmine 8, totale 14.

Morti: Battegrin Ferruccio di anni 1, Fasut Margherita di mesi 3, Zanzat Valentino di anni 2 e mesi 10, Mazzon Maddalena di anni 71.

Pubblicazioni di matrimonio: Boccalon Antonio con Badin Emilia, Bomben Valentino con Santarossa Emilia.

Appalto dazi

Ieri innanzi il R. Commissario locale fu redatto il contratto d'appalto dei dazi di consumo dei comuni di Barcis e Andreis, con la ditta G. Sirch di Cividale.

Tale appalto è stato fatto per privata trattativa ed in opposizione al deliberato del Consiglio Comunale di Barcis che lo voleva gestito in economia. Un decreto prefettizio però ordinava l'appalto e la cessione alla predetta ditta Sirch.

Fra giorni seguirà l'appalto dazio anche del limitrofo Comune di Cordenons che ha trovato soddisfacienti le offerte presentate da diverse Ditte.

Cordenons

— **Il concerto di domani**

24. Domenica sera 27 corrente, la nostra *Banda Sociale* svolgerà in piazza dalle ore 8 alle 10 il seguente programma:

1. Marcia Militare — Rossi; 2. Le Campane di Corneville — infonia di Planquette; 3. Fanfan la Tulipe — Fantasia «Gume»; 4. Edera — Valtzer «Carosio»; 5. Sorrisi — Mazurka «Barbera».

* *

Pare che la presidenza di questa Filarmonica abbia intenzione di convocare un'assemblea generale dei soci per alcune modifiche allo statuto e per dare nuovo incremento alla Società. Se da parte loro i suonatori corrispondessero alle lodevoli intenzioni della presidenza è certo che la Banda rifiorirà, con vivo e generale compiacimento.

Pasiano di Pordenone

— **A quando il telefono?**

Oggi il telefono necessita, forse ed in certi casi, più del telegrafo. E questo hanno pensato anche le persone componenti il nostro comune, tanto è vero che si sono radunate ed hanno fatto domanda alla direzione dei telefoni di Pordenone per poterlo ottenere. La risposta è venuta e favorevole, e le azioni sono state tutte vendute da quasi un mese. Da allora non se n'è più parlato ed i lavori hanno ancora da incominciare.

Speriamo che non ci sia nessun incaglio; e preghiamo i promotori e gli incaricati di sollecitare quanto più è possibile.

— **Cavallo in fuga**

24. Ieri verso le 5 pom. un cavallo di proprietà del sig. Etro di Azzanello, attaccato ad un ruotabile, per cause ignote prese la fuga, correndo pazzamente per il paese e spaventando tutti gli abitanti. Dopo sforzi inauditi il guidatore, lo stesso sig. Etro, riuscì a fermarlo. Per fortuna il cavallo riportò solo qualche piccola ferita alle gambe posteriori, ed il sig. Etro una grande paura.

Aviano

— **Onore al merito.**

Apprendiamo con vera e sentita compiacenza che un gruppo di cittadini sta per costituirsi in Comitato, per offrire, con solennità che la circostanza si merita, una medaglia d'oro all'esimio maestro di questo Comune, sig. Alfonso Tenello, che ha testè compiuto 40 anni di insegnamento esemplare, e che è da tutti, nella nostra cittadina, amato e stimato. All'egregio uomo l'augurio di raccogliere le meritate soddisfazioni a tante lodevoli e pazienti fatiche, e di continuare a profondere per molti anni l'istruzione ai nostri fanciulli.

— **Carni macellate.**

Più che mai si va imponendo la necessità e l'urgenza che venga disciplinata la rivendita delle carni, in modo che gli acquirenti sieno garantiti sulla perfetta qualità della merce, che ha tanta importanza nella salute pubblica. Ci sarebbe molto da dire su questo argomento, ma non non crediamo dover aggiungere altro giacchè ci consta che l'egregio nostro sindaco co. cav. Ferro sta per prendere gli opportuni provvedimenti.

— **Servizio automobili.**

L'altro giorno fu qui di passaggio l'egregio sig. Pietro Puppin di Pordenone della ditta F.lli Puppin, concessionaria del trasporto automobilistico Pordenone - Aviano - Maniago. Lo scopo della sua visita fu di ben spiegare l'opportunità e la convenienza di tale servizio. Ai simpatici F.lli Puppin auguriamo ottimo successo per la provvida iniziativa, certi che questa concorrerà ad attirare nel nostro paese buon numero di villeggianti, che troveranno qui affettuosa ospitalità e comodità di vita.

Cronaca Cittadina

— **Mostra di Emulazione.**

Per favorire la buona riuscita della Mostra di Emulazione hanno elargito L. 50 la benemerita Società Agenti di Commercio con deliberazione Consigliare, L. 15 il sig. Lucio De Gleria e L. 5 il Sig. Francesco Micoli, soci onorari della Società Operaia.

— **Società di M. S. fra Agenti.**

La sera del 23 corr. si riunì il consiglio di questo fiorente sodalizio. Erano presenti 9 consiglieri ed il segretario. Aperta la seduta, presieduta dal vice presidente sig. Zavatti Viscardo, venne data lettura del precedente verbale che rimase approvato.

Il presidente diede relazione degli indennizzi di malattia pagati dopo l'ultima seduta, e dei soci attualmente ammalati. Comunicò poi la lettera ricevuta da un socio che protesta per un negatogli sussidio di malattia e disoccupazione, ed il consiglio stabilì di non prenderla in considerazione.

Il consiglio quindi unanime, plaudendo alla nobile e civile iniziativa della commissione provinciale contro l'alcoolismo, deliberò di offrire alla medesima, oltre all'appoggio morale, un contributo di L. 50 per facilitare la sua benefica azione. Deliberò pure di erogare l'importo di L. 50 a favore del Comitato della Mostra d'Emulazione fra operai e Artigiani del Friuli, quale concorso per la buona riuscita della stessa.

Infine concedette l'indennizzo d'impotenza ad un socio dichiarato cronico; ed ammise alcuni soci nuovi.

Il Pellegrinaggio nazionale a Caprera e Roma

XX Settembre 1911

L'idea della grande manifestazione popolare, che in occasione delle feste cinquantenarie 1861-1911 vuole riannodare il nome glorioso di Roma capitale d'Italia, al non meno glorioso di Giuseppe Garibaldi — il libero genio guerresco del nostro Risorgimento — ha suscitato ovunque il più vivo entusiasmo. La distribuzione assai opportuna delle tappe, nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre, le facilitazioni che riducono le spese ad un «minimum» di sole ottantacinque lire, compreso il mantenimento, pur lasciando una larga libertà per il ritorno da Roma e la permanenza nell'urbe, sono degli argomenti più che convincenti.

Già le adesioni sono numerosissime, e vanno crescendo di giorno in giorno, in vista della chiusura delle iscrizioni (per le quali occorre versare l'importo) cui si dovrà forzatamente procedere nella settimana entrante.

Non restano quindi che pochi giorni, a chi voglia approfittare dell'occasione, per unire il culto dell'eroe dei due mondi a quello della città storica madre della civiltà, giacchè alle ore 13 del giorno 17 partirà, senza probabile rinvio, il treno per Genova.

Il Comitato ha sede in Milano, Via Carlo Alberto 2.

— **Società tiro a segno.**

In seguito alle dimissioni dell'egregio cap. cav. Enrico del Fabro, il Comando della divisione Militare di Bologna ha nominato a direttore della Società di Tiro a Segno di Udine il sig. capitano Angelino Fabris e a vicedirettore il tenente sig. avv. Ubaldo Borghese.

— **Per la gara federale.**

S. M. la Regina Madre per la Gara Federale di Tiro a segno ha inviato alla Presidenza della Società una grande medaglia d'oro.

La quinta giornata aviatoria

La gara d'elevazione vinta da Fischer.

La giornata fu limpida, quieta, promettente; ma verso le quattro del pomeriggio un vagar di nubi nere verso nord-ovest, un vento gagliardo e qualche goccia di pioggia metteva nel consueto pessimo umore il tanto benemerito Comitato che, dopo aver saputo organizzare uno spettacolo degno di miglior sorte, è stato bersagliato dal cielo e... dagli «uomini».

Questi iersera (e adopero la parola nel senso di... «genere umano». — vale a dire il sesso «bello» e il «forte») gli «uomini» dunque erano iersera più numerosi.

Non parlo del pubblico *extra muros*, fuori lo steccato, e perciò immune da quello scotto sul quale con soverchio ottimismo, il Comitato calcolò; quello, non v'ha dubbio, è in continuo aumento; ma proprio il vero pubblico.... ideale e galantuomo, che varca con tanto di biglietto pagato il recinto, non era mai stato così numeroso. E ritornando dallo spettacolo non rimpianse i quattro soldi spesi, perchè li spese proprio bene.

Alle cinque, automobili vetture, biciclette, pedoni dirigevansi al campo; ma ripeto, su in cielo i nuvoloni si muovevano pesantemente, come strani carriaggi che si schierassero in ordine di battaglia.

Più tardi, il vento si fece più forte; tormentava le bandierine dello steccato, sibilava di tra le connessure delle tavole e pareva volesse trascinare e riversare sull'areodromo la pioggia fitta e greve che si vedeva cadere sui fianchi delle Prealpi.

Nell'attesa

Sarebbe stato pazzesco spingere le macchine contro le ire frementi di volo impetuoso.... Gli aviatori rimanevano inerti, con l'aria di gente disoccupata...

Ma le nubi si squarciarono a parte ritornarono ai monti dond'erano venute e sparvero, mentre le altre rimasero disseminate sull'azzurro, a sprazzi quasi ad ornamento — trasformandosi rapide, veleggiando silenti, raccogliendosi ai confini dell'orizzonte in un velario uniforme...

Anche il vento si rabbonì. E il superbo Farmann è tratto fuori dalla rimessa. Il fido Pierro gli prodiga mille carezze: lo alimenta, lo strofina, liscia... e tutto ciò, sempre con la sua gran pipa in bocca, anche quando versa la benzina nel serbatoio!

Frattanto, il signor Santi, presidente del Comitato ordinatore, sale in automobile e si fa condurre lungo le tribune; e foggiando un lieve sorriso promettente va seminando il buon consiglio e propolando la buona novella.

— Abbiano pazienza.. Il vento cesserà...

Ed egli ha una tal faccia da galantuomo ed un così simpatico sorriso, che tutti gli credono sulla parola. Un presidente non può, non deve lasciarsi cogliere in fallo; questo non è permesso che a S. E. l'on. Giolitti.... Verso le sei, difatti, il vento tace; le bandierine non fremono più; il cielo finisce di rischiararsi e Fischer si leva la giacca, con atto risoluto, indossa la maglia, si copre il capo col casco di lana, e balza sul seggiolino.

La sua signora tradisce l'interno turbamento; con lei i presenti pure sonoalquanto inquieti... Se trovasse in alto correnti troppo forti o turbini di vento....

L'elica vola mandandoci in faccia un'onda greve d'olio bruciato. Poi il mirabile apparecchio scorre un tratto sul prato e si leva sicuro e vittorioso.

E' in tutti un senso di soddisfazione.

L'areonauta però non s'innalza molto; gira intorno all'areodromo con *virages* rischiosi e dopo pochi minuti atterra. Tutti applaudano con calore.

L'unico passeggiero della serata.

Fischer ci porta buone notizie. Vi sono correnti forti lassù ma la battaglia si può impegnare senza timore d'una sconfitta. E risale tosto nel cielo recando a bordo un passeggiero, il signor Viscardo Zavatti.

Fischer, con la solita sicurezza spinge a grande velocità la sua nave, drizzandone in ogni parte l'antenna; descrive bei giochi nell'aria, s'allontana e s'innalza sicuro, poi si riaccosta, passa sopra gli spettatori che lo applaudano e cala di nuovo.

I voli di Manissero.

Ma intanto il pilota italiano, Romolo Manissero, ad onore del quale è consacrata la quinta serata aviatoria, balza sul celeste destriero cui imprime la divina febbre del volo, e si stacca dalla terra. Solleva un'onda d'entusiasmo.

La sua libellula passa indiavolata sulle nostre teste, cantando il suo ritmo fragoroso. E il pilota, signore dello spazio, volge indietro il capo fasciato del casco sanguigno e saluta i plaudenti. Quando atterra, egli è acclamatissimo.

La gara di elevazione

Si vola o non si vola?... questa gara di elevazione, col premio di 2000 lire?...

Aspettiamo.... chiaccherando. Manissero è presentato all'on. Girardini, che vediamo per la prima volta sul campo, assieme all'avv. Driussi, all'ing. Cudugnello, all'avv. Nardini e ad altri.

Frattanto, l'aria s'imbruna; calano quasi le ombre della sera... Finalmente i due velivoli sono collocati l'uno di fianco all'altro, a una certa distanza, come due puledri da lanciare alla corsa... Ed eccoli difatti lanciarsi contemporaneamente sulla calpestata erba del prato sfiorandola, eccoli innalzarsi rapidamente... Questa contemporanea partenza strappa un grido di ammirazione al pubblico che segue i loro voli sempre più alti nel cielo infocato, con crescente interessamento, con ansia..

Passa così quasi inosservato il non insolito episodio dei cappelli volati anch'essi in aria all'ultimo turbinare ritmico del motoro Farman: era il gruppo ricordato più sopra che si godette questa improvvisata!

E l'altro episodio anche grazioso di un ucceletto che, appena le due macchine potenti si staccarono da terra, spiccò il volo anch'esso, fra i due, come se volesse accompagnarsi loro.. Ma ben altre ali si richiedono!...

Ecco infatti i due pesanti apparecchi già lontani, altissimi.. E s'innalzano ancora e si allontanano ancora, in ampi giri... Sembrano due falchi... sono appena visibili... passano sopra la città.., ritornano... Hanno viaggiato nell'aria ben venti minuti. Il Bleriot è ancora altissimo quando Manissero ne spegne il motore e fa reclinare l'apparecchio che cala quasi verticale, a una velocità spaventosa.

Sembra che si stacchi dal firmamento per isprofondarsi negli abissi...

A pochi metri dal suolo, l'aviatore dà nuovamente anima al suo apparecchio che corre via, bello e spianato, volando leggero sul prato.

L'entusiasmo si rinnova con maggior calore.

Il Farman è ancora in alto e s'indugia superbo giocando lontano; prima che il compagno ridiscenda Manissero s'innalza ancora una volta e si prende le consuete confidenze col pubblico, volando a pochi metri dalle nostre teste, volando a ondate, piegando con leggiadria; quasi rondine alla caccia di moscherini; e quando il Farman è a terra, viene con nuovo ardito volo a fargli festa d'attorno, sfiorandolo, come se volesse dargli il ben tortato e rallegrarsi con lui della vittoria.

Difatti, Fischer è il vincitore della gara; egli ha raggiunto millesseicento metri d'altezza, mentre Manissero toccò solo i millequattrocento.

Il banchetto agli aviatori.

Per festeggiare il vincitore della gara di elevazione, sig. Fischer e il collega suo, sig. Manissero, in onore del quale si era dato lo spettacolo, alcuni amici e membri del comitato offrirono iersera al *Puntigam* un banchetto agli aviatori. Vi partecipava anche la gentilissima signora Fischer.

Si passarono tre ore di schietta cordialità, in amichevoli conversazioni. Tema quanto mai suggestivo: aviazione, aviatori, conquiste aeree, progressi nella locomozione celeste.

Manissero, l'audace meraviglioso piemontese, si disse soddisfattissimo di Udine e degli udinesi. Sul campo, iersera, dopo il suo primo volo, fece la conoscenza con l'on. Girardini, il quale espresse tutta la sua ammirazione per le meraviglie del volo.

— Lei — gli diceva l'on. deputato — dall'alto nei cieli deve disdegnare la terra e vedere il mondo sotto un aspetto ben diverso da quello con cui lo si vede quaggiù. Lassù non giunge l'eco delle meschine competizioni che turbano i rapporti fra gli uomini: ci si deve formare di là, una concezione nuova della vita.

Espresse poi l'on. Girardini l'opinione che col tempo, e non è tanto lontano il giorno, l'aviazione non sarà più sport di lusso, ma presterà servigi grandi all'umanità.

Questo a un dipresso, da noi interrogato, ci ripeteva il sig. Manissero, con la semplicità che lo rende tanto simpatico.

Madame Fischer tenne viva la conversazione; ricordò fra l'altro monsieur Cheurent *qui est un très drôle garçon*: il Chearent, che un anno fa, vedemmo a Pordenone quando fu a inaugurare quella scuola d'aviazione facendo un giro su apparecchio Farman in abito da società.

Alla *champagne* si toccarono i bicchieri al saluto aviatorio *cin-cin*. Non ci furono noie di discorsi. Fu una simpatica serata di schietta cordialità.

I voli di stamattina

Fischer porta quattro passeggeri

Stamane alle 7, con un cielo magnifico, Fischer portò a salutare il sole quattro passeggieri. Primo un signore che non desidera essere nominato: quindi gli avv. Cosattini e Driussi e per ultimo il collega Pirazzoli del *Paese*.

Nell'aria quieta, nell'azzurro infinito, incontro alle montagne brune che sembravano ergersi ardite a impedire il cammino con il fatidico loro: «Di qui non si passa» — il veicolo navigava maestoso, dritto, senza la benchè minima scossa, senza il più lieve beccheggio, come di un binario ideale fisso nello spazio splendido!

I raggi del sole riflettevano lampi di fuori sul serbatoio della benzina, dando l'impressione della fiamma viva.

I voli durarono 10 minuti ciascuno. Preso lo slancio, il velivolo saliva verso sud-ovest; quindi, spingendosi alquanto innanzi fin sopra la piazza d'armi piegava a sinistra, risaliva incontro ai monti sereni e compiendo tutto un largo giro fino quasi sopra Tricesimo veniva ad atterrare con bellissimi voli *planès* dalla parte sud dell'areodromo.

L'impressione dei viaggiatori del cielo?... unanimemente:

Maraviglioso!... rincresso solo che il volo non duri ancora, sempre.

Nessuna preoccupazione conturba lo spirito, lassù; tanto si è sicuri dietro all'aviatore che guida l'apparecchio con padronanza stupenda....

Questo dicevano tutti, oggi — come già disse ieri l'unico viaggiatore salito, come dissero nei giorni precedenti gli altri.

Appena disceso l'avv. Driussi, il Fischer prova se nel serbatoio c'è ancora della benzina: nemmeno una goccia!

— Se fossimo rimasti in alto qualche minuto soltanto di più — dice l'aviatore sorridendo — saremmo andati in panna. Per noi non ci sarebbe stato pericolo, poichè qui nella campagna vasta si sarebbe potuto atterrare facilmente; ma l'apparecchio forse ne avrebbe potuto soffrire.

Rifornitosi di benzina, ripartì per l'ultimo volo della mattinata superba.

Assistevano ai voli qualche professionista e alcuni ufficiali di cavalleria.

Stassera non si vola

Questa sera non si vola. Domani e Domenica Fischer compirà i suoi voli straordinari con trasporto di passeggieri.

Colpì non col bastone ma col pugnale.

E' giunto da Basilea il mandato di cattura del Virgilio Malisani, di cui narrammo ieri.

Contrariamente al racconto del Malisani fatto a casa e dai noi raccolto e riprodotto, egli colpì l'avversario, un italiano certo Serafino Soladini con un pugnale.

Gli inferse due colpi al dorso uno penetrante in cavità fino a ledergli il polmone l'altra più leggera.

Le ferite furono inferte fuori dell'osteria. Il motivo della rissa non si conosce ancora.

— La festa benefica di Cassignacco rimandata.

La festa di beneficenza indetta per domenica 27 corr. a beneficio dell'erigendo Asilo Infantile è stata rimandata a domenica 27 settembre per non disturbare la festa di aviazione o, più sinceramente, per non esserne disturbati. Poichè è certo che, in mancanza di divertimenti eccezionali come quelli di domenica, molti della città faranno volentieri questa passeggiata e ricorreranno volentieri alla Pesca per due motivi: perchè ci saranno molti regali di valore e perchè il ricavato sarà tutto devoluto a beneficio di un'opera tanto civile e tanto simpatica.

Per questi suoi caratteri, S. M. il Re si è degnato incoraggiarla con un dono: una riproduzione in bronzo dell'insigne lavoro del Museo Vaticano *l'Augusto Fanciullo*, con piedestallo in marmo, e S. S. Pio X con uno splendido lavoro in madreperla mirabilmente cesellata. Inoltre hanno aderito moltissime personalità cittadine tanto che tutto fa sperare un grande concorso.

Nello stesso giorno si farà coincidere l'inaugurazione e la benedizione della bandiera della locale Cassa Operaia.

— I cambi di guarnigione.

L'«Esercito Italiano» pubblica l'elenco dei reggimenti che, giusta la determinazione ministeriale dello scorso anno, devono cambiare di guarnigione, dopo le grandi manovre.

Ecco l'elenco riguardante Udine:

Fanteria: Comando brigata Re da Verona ad Udine — Secondo reggimento da Verona ad Udine.

Comando brigata Roma da Udine a Verona. — 79 reggimento da Udine a Verona.

Cavalleria Monferrato da Lodi a Udine — 24 Cavalleggeri Vicenza da Udine a Lodi.

La grave disgrazia d'un ragazzo
Una capsula in un'occhio

Iersera a Maiano il ragazzo Ezio Bortolotti d'anni 7 di Primo, con cinque centesimi s'era comperato delle capsule che poi si divertiva a far esplodere.

Sfortunatamente una scintilla andò a colpire il piccino all'occhio destro, producendogli una ferita alla sclerotica con emorragia interna oculare.

Fu subito soccorso, e due ore dopo veniva trasportato d'urgenza e accolto al nostro ospedale.

I medici temono poter salvare l'occhio offeso.

— Armato sino ai denti.

Certo Mecchia Antonio, di Zuglio, ieri nel pomeriggio alla stazione doveva staccare il biglietto ferroviario.

Nel levare di tasca i denari lasciò cadere una rivoltella.

Le guardie di P. S. s'avvidero dell'arma e gli furono alle spalle.

Il Mecchia dovette seguirle nel vicino ufficio dove fu sottoposto a perquisizione.

Fu trovato in possesso di dodici cartucce e di un coltello.

Dovette naturalmente rassegnarsi ad essere trattenuto in arresto e tradotto alle carceri.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Due donne contrabbandiere e un maresciallo di finanza davanti ai giudici.

(Seduta antimeridiana).

Gli imputati sono tre: Giuditta Canciani fu G. Batta d'anni 27 nata a S. Giorgio di Nogaro e domiciliata a Privano poco oltre il confine, maritata; Maria di Giusto d'anni 22 di Giuseppe nata a Strassoldo, nubile; stanno alla sbarra.

Il terzo imputato è un maresciallo di finanza, Egidio d'Agostino fu Egidio d'anni 42, ammogliato, di servizio a Privano; libero.

Presidente. Voi Canciani Giuditta, siete imputata d'avere il 18 luglio sc. volendo passando il confine nei pressi di Privano, oltraggiato il maresciallo d'Agostino chiamandolo sbirro, mangiafranchi ecc. e d'avergli lanciato contro dei cocci di bottiglia, nella quale contenevasi marsala. Dovete perciò rispondere di violenza usata per sottrarvi all'arresto, mentre tentavate passare nel territorio austriaco con merce di contrabbando, attraversando un ponte che il maresciallo ostruiva con la propria persona.

— Si voleva andare in Austria, in compagnia di mia cognata Di Giusto e si portava a braccio due cesti. Giunte sul posto dove il maresciallo era di servizio, egli ci fermò, chiedendoci: — «Dove andate? avete dazio?» — «No, non abbiamo niente!» — «Vediamo...» E si avvicinò guardandoci nei cesti. Allora ci impose di ritornare indietro, ma con brutti modi gridandoci: «Vecchie p..., che cosa fate?...» — Noi si protestò alle sue parole offensive; il maresciallo gridava: — «Zitte, altrimenti vi ammazzo, vecchie p...» Io ero piena di paura; il maresciallo levò il bastone e mi diede un colpo al gomito sinistro. In quel momento passava poco discosta una ragazza; la chiamai perchè venisse a vedere e sentire gli insulti che il maresciallo ci lanciava. Ma il maresciallo inveì anche contro di lei, facendola allontanare.

— Ma voi lanciaste un pezzo di bottiglia contro il maresciallo?

— Non è vero. Nella colluttazione le bottiglie del marsala andarono rotte; forse qualche spruzzo del liquore sarà andato addosso al maresciallo.

La seconda imputata.

— Voi, Di Giusto, quel giorno, eravate in compagnia della Canciani, vostra cognata; e voi prendeste una bottiglia piena dal cesto, e la scagliaste contro al maresciallo?

— Non è vero. Nel parapiglia che nacque, le bottiglie andarono in frantumi e il liquido spruzzò addosso al maresciallo. Egli ci gridava contro. Eravamo piene di paura. Ci minacciava: — «Vecchie p...», vi rompo la testa, le gambe; tacete, altrimenti vi ammazzo...»

— Voi pure oltraggiaste il maresciallo chiamandolo sbirro, mangiafranchi ecc.?

— Nossignore.

— Vedeste voi calare il colpo di bastone dato dal maresciallo a vostra cognata?

— Veramente, a dare il colpo non vidi, vidi poi che mia cognata era tutta annerita al gomito sinistro.

Il Maresciallo.

— Voi, maresciallo, siete imputato di lesione personale per avere percossa con un bastone la Giuditta Canciani, producendole una ferita sanata in cinque giorni...

— Conosco la Canciani perchè nel dicembre scorso elevai contravvenzione per contrabbando a suo marito. Quel giorno che arrestai (le due donne al confine presso Privano) essa, al mio divieto di lasciarle passare, opposero resistenza; la Canciani levando due bottiglie di marsala dalla cesta, le sbattè una contro l'altra gettandomele addosso. Loro s'aizzarono l'una contro l'altra. Una bottiglia mi capitò proprio sullo stomaco. Tenevo in mano il *virgulto*: il bastone ch'è d'ordinanza è così denominato da noi; con esso non colpii la Canciani, lo nego recisamente. Nego pure di aver loro detto insolenze, di aver detto parole che non escono mai dalla mia bocca.

Ad ogni interrogatorio seguono varie contestazioni. Le donne sono difese dall'avv. Bertacioli con l'avv. Sanvilli; il maresciallo è difeso dell'avv. Driussi. Presente all'udienza è pure il medico dottore Tami, quale perito. Esso, l'indomani del fatto, visitò e medicò la Canciani, colpita dal *virgulto*.

Cominciano quindi i testi: guardie di finanza, donne, un bambino di 10 anni ecc. i quali depongono in vario senso nel fatto della colluttazione.

Le donne portavano in Austria quella provvista di marsala per loro uso personale. La Canciani erasi sgravata da poco tempo, e la Di Giusto era malata.

(Udienza pomeridiana)

I testi. — La perizia medica.

Nell'udienza pomeridiana continua l'audizione dei testi, fra i quali v'è il capitano di finanza Ivo Pesavento che depone favorevolmente, in cose generiche, per il maresciallo, il quale da tanti anni è stato classificato «ottimo».

Il dott. Tami, perito medico, conclude che la lesione da lui riscontrata sulla Canciani «può» essere stata inferta da quel tale «virgulto» (che viceversa è un bastone con punta ferrata) brandito dal maresciallo al momento del fermo.

Le richieste del P. M.

Il P. M. avv. Segati mette in luce la non bella figura del maresciallo emersa al dibattimento. Osserva che le parole oltraggiose furono dette dal maresciallo; che egli colpì la Canciani col bastone. Ne domanda la condanna a 15 giorni di reclusione, mentre per le donne chiede il minimo della pena unicamente per il contrabbando.

La sentenza.

Il Tribunale condanna Giuditta Canciani e Maria Di Giusto a 15 giorni di reclusione e a L. 20 di multa per oltraggio; il Maresciallo Egidio D'Agostin è mandato assolto per non provata reità.

Appello inutile

Francesco Dell'Oste fu Giacomo d'anni 67 appellò contro la sentenza del Pretore del I.o Mandamento che lo condannava a quattro mesi per inosservanza di pena.

Il Tribunale conferma la prima sentenza.

Pretura I. Mandamento

Il foglio tiranno

Luigi fu Luigi Corincig d'anni 20 da Prepotto, e Angelo pi Angelo Zanin d'anni 16 da Veneria, per contravvenzione al foglio di via, sono condannati il primo a 3, il secondo a 8 giorni di reclusione.

Pretura di Latisana

Pretore avv. dott. Valenzano, P. M. dott. Etro segr. com., Cancelliere Zanchi, Uff. Giud. sob. Paderni.

Spiccioli della giustizia.

Masai Pietro fu Ferdinando d'anni 29 da Volpago domiciliato in Rivignano, e Toffanello Lorenzo fu Luigi di anni 17 da Rivignano imputati di furto per essersi impossessati di pere del valore di lire 1.50 di proprietà di Gori Angelina di Rivignano: vengono condannati il primo a giorni tre di reclusione col beneficio della condanna condizionale, ed il secondo a giorni 6 di reclusione che dovrà scontare in unione ad altre condanne riportate con sentenza 18.11 1909 del Pretore di Latisana pure per furto. Dif. avv. Bertoldi.

— Gigante Angelo fu Antonio nato a Pocenia residente a Paradiso per avere lasciato incostudito e sprovvisto della prescritta museruola il proprio cane, venne assolto per non provata reità. Dif. avv. Bertoldi.

— Forin Stefano fu Giuseppe da Flambruzzo (Rivignano) è imputato di furto per essersi nel giorno 20 luglio decorso in Flambruzzo impossessato di pesche del valore di 30 centesimi togliendole dal fondo aperto del co. Girolamo di Codroipo.

L'imputato si difende col dire che non intendeva commettere un furto, ma il Giudice ad onta della difesa dell'avv. Tavani lo condanna a giorni 3 di reclusione ordinando la sospensione dell'esecuzione per anni 5 e la non iscrizione nel casellario.

— Comino Bernardo di Angelo d'anni 33 da Muzzana del Turgnano, già in istato d'arresto, è imputato d'avere il 9 luglio in Pocenia prodotto con una roncola alla propria moglie Toso Maria varie lesioni guarite in dieci giorni ed altre ferite con corpi contundenti guarite in giorni 19.

I testi escussi definiscono l'impunato per un buon uomo quando non beve e per pessimo quando è ubbriaco. Il giudice lo condanna a giorni 54 di reclusione, tassa sentenza ed accessori di legge.

Il Comino appellò.

Dif. avv.ti Morossi e Bertoldi.

Gazzettino Commerciale

Mercato di ieri.

Suini da latte 80; venduti 59 da L. 7 a 18; da 2 a 4 mesi 50; venduti 25, da l. 25 a 32; da 4 a 6 mesi 50; venduti 30, da l. 36 a 46; da 6 a 8 mesi 40, venduti 20 da lire 49 a 63; da 8 mesi in più 20, venduti 8 da l. 65 a 78.

Lanuti 50; pecore 40; vendute 25 per allevamento; castrati 10.

Notizie in fascio.

Si hanno notizie sempre più gravi degli uragani e dei nubifragi scatenatisi su parte della Lombardia e del Piemonte. Anche Novara fu allagata. Le risaie del Novarese furono in parte distrutte: pare di essere piombati nell'inverno, tanto la terra è nuda.

Il ministro Credaro è accorso a visitare i paesi della Provincia di Sondrio, devastati dalla irruzione dei torrenti. Sondrio rimase del tutto isolata. Nel lago di Como si rinvennero due culle con entro i bambini annegati, trasportatevi dai torrenti.

— Ad Alessandria del Piemonte quattro soldati e il tenente Bedini precipitarono in un burrone, ignorasi il come, perchè stante il loro gravissimo stato, nessuno di essi può parlare.

— Nel comune di Grotta di Castro (nel Viterbese) crollarono ieri sette case, senza che ancora se ne conosca la causa. I carabinieri salvarono dalle macerie, con grave pericolo proprio, quattro poveri vecchi settuagenari.

Luigi Princischg gerente responsabile

N. 477 Protocollo
Prov. di Udine - Distretto di Maniago

Comune di Cimolais

Avviso di concorso

In esecuzione alla delibera consigliare 7 Aprile ultimo scorso, superioramente approvata, si dichiara aperto, a tutto il 31 Agosto 1911, il concorso al posto di Segretario di questo Comune (che ha circa mille abitanti) con l'annuo stipendio di L. 1600 - milleseicento - gravate dall'imposta di ricchezza mobile e dal contributo personale al Monte Pensioni.

Gli aspiranti dovranno produrre i documenti di legge e l'eletto dovrà assumere il servizio il 9 ottobre 1911, uniformandosi alle disposizioni del Regolamento organico municipale

Cimolais, 22 luglio 1911

Il Sindaco
Nicoli Giuseppe

Il segretario interino
P. Da Re

APPENDICE 32

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

VI.

Dopo di aver accompagnato a casa e confortata madamigella Riri dell'insuccesso della sua avventura amorosa col piccolo « chauffeur », il giovine salvatore non aveva perduto tempo e si era tosto messo sulle traccie del precore libertino.

— Se la bella rossa non si inganna, quello sbarbatello deve condurmi a a mettere le mani adosso al vero assassino del signor Radon pensava Renato Desseuset, — il mio collega Larderal agisce per suo conto, io agisco per conto mio, vedremo fra noi due chi vincerà la partita. I nostri sospetti, in ogni modo, cadono sulla stessa persona. Quel Vampetit deve essere un fior di canaglia, d'una furberia eccezionale e questo sospetto è sempre più confermato della presenza del piccolo « chauffeur » nel caffè che esiste nella sua casa abitata dallo stesso Vampetit. Ma a quale scopo costui avrebbe ucciso il suo ex-principale? Ecco il mistero ch'io voglio conoscere.

Come era naturale tutta la sorveglianza del giovine poliziotto si concentrò su Eligio Sansul e su Edgardo Vampetit. Quest'ultimo era però già sorvegliato e da vicino dall'agente Larderal, il quale con l'astuzia era riuscito ad introdursi in casa sua, quindi Renato Dessouset s'interessò principalmente del piccolo « chauffeur ».

Quando la polizia vuole ha le braccie lunghe e l'udito sottile, quindi Renato Dessouset non tardò ad essere informato che Eligio Sansul dopo la morte tragica del suo ex-principale aveva condotto per qualche settimana la vita più disordinata spendendo allegramente, poi aveva trovato impiego come « chauffeur » presso il banchiere Grisou che abitava in via Vidienne in un lussioso appartamento.

Di quattrini sembrava che il giovinotto vizioso, ne avesse ormai pochi, perchè attendeva con scrupolosità il suo servizio e non frequentava più la società equiveca che tanto lo aveva attratto per il passato.

Alla sera usciva per una ora sola della casa del suo nuovo padrone per andare a far quattro chiacchere in un vicino caffè frequentato del servidorame del quartiere.

— Gatta ci cova, pensava il giovane agente di polizia, Eligio Sansul è uno di quei lupi che perdono il pelo ma non i vizii; presto o tardi ritornerà agli antichi amori. Ed ogni sera, truccandosi con squisita abilità, egli pedinava il birichino, ascoltando ogni sua parola, esaminandone ogni gesto.

Nel caffè dove era solito recarsi ogni sera, il ragazzaccio s'intratteneva di preferenza con un vecchio i cui lunghi favoriti ed il resto della faccia completamente sbarbato lo facevino subito conoscere per un domestico di famiglia signorile.

Fingendo di giuocare al domino Eligio Sansul si intratteneva a lungo con lui, parlendo sempre a voce bassa, e guardando in giro con diffidenza.

Più volte il polisiotto era andato a sedersi vicino a loro sperando di poter udire qualche cosa, ma i due avevano sempre cessato di parlare dopo essersi scambiati una rapida occhiata, per invitarsi al silenzio.

— Qui si sta tramando qualche birbonata; io lo giurerei, pensava Renato Dessouset, assai sconcertato di non riuscire a saperne di più e di dover presentare ogni giorno al capo della polizia il suo rapporto negativo.

Un giorno il giovane si trovava appunto nel gabinetto del suo capo quando un usciere di servizio introdusse un vecchio signore mezzo accidentato e dall'aspetto venerabile.

— Il signore ha bisogno di me? — domandò cortesemente il capo della polizia.

— Ed è perciò ch'io sono venuto da voi, signore. Io sono il banchiere Grison ed ubito in via Vivienne. Stamane la posta mi ha recapitata una lettera, l'autore della quale m'invita a depositare sotto la prima panca a sinistra dell'ingresso del parco Monceau, chiusi in una busta, dieci biglietti da mille franchi, minacciandomi in caso contrario di rendere palesi alcuni atti abbominevoli di cui mi sarei reso colpevole.

— Un ricatto — disse il capo della polizia.

— Precisamente, ma siccome io non ho nulla sulla coscienza da rimproverarmi e la mia vita è, come si dice, di vetro, così ho pensato di venire da voi e di presentarvi la lettera che ho ricevuta — disse il vecchio porgendo all'eminente funzionario un foglio.

Renato Dessouset non aveva perduto una parola. Un dubbio gli attraversò subito la mente. Il nome del vecchio e l'indirizzo della sua abitazione gli avevano fatto subito pensare ad Eligio Sansul.

— Avete dei sospetti signor Grison, sulla persona che vi ha scritto? — chiese il capo della polizia.

— Proprio no, non sospetto di alcuno — rispose il banchiere.

— Le persone che avete al vostro servizio sono fidate?

— Le ritengo tutte oneste. La cuoca è una tedesca che non sa una parola di francese; i due domestici sono al mio servizio da vent'anni e non ho mai avuto motivo di lagnarmi di loro.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.5

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.30 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13 21 - M 19 27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11 40 - 15.20 - 18.34 21 56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12 50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.22 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.50 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato

Tipografia [illegible] Milano [illegible]